

Visual media, eventi, installazioni: gli artisti oggi producono opere volte a sensibilizzare il pubblico sui mutamenti del clima e incentivare la ricerca sulle possibili soluzioni

The CREATIVE fight vs global WARMING

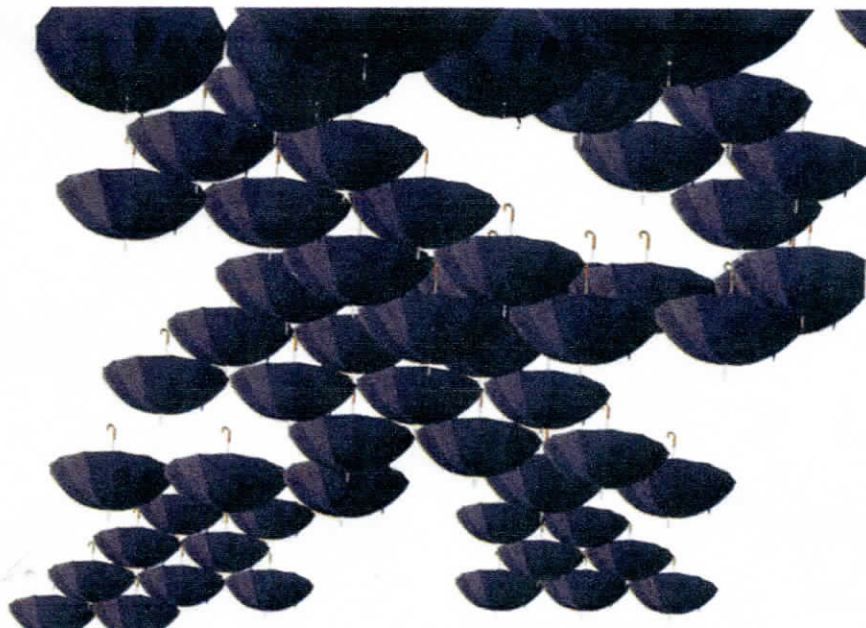
di Donato Ramani

di recente, Andrea Polli ha passato due mesi in Antartide, per registrare il mororio dell'acqua sotto il ghiacciaio Taylor, i suoni delle cascate del lago Hoare, e le urla degli uccelli acquatici skua. Dell'esperienza sottozero ha dato testimonianza nel suo blog (www.90degreessouth.org). Andrea Polli è un'artista. E nell'estremo Sud del mondo ha viaggiato «per comunicare la bellezza dell'Antartide e la sua influenza sul clima globale». Lei, come molti altri artisti oggi, si occupa di global warming, il riscaldamento globale che sta sconvolgendo il clima terrestre. Immagini, parole e, soprattutto suoni, sono il centro del suo lavoro. Suoni per coinvolgere emozionalmente il pubblico, per trasmettergli l'enorme com-

pietà e l'energia delle forze della Natura «che non possiamo controllare né dominare. Il pianeta sopravviverà agli sconvolgimenti climatici per milioni di anni ancora, in ogni caso». Sono animali chimera quelli creati da Rebecca DiDomeni-

co per la mostra "Weather Report". Una nuova fauna, frutto della fusione di diverse specie, e così più adatta a resistere ai cambiamenti climatici. Effetto serra, dunque. E artisti pronti a scendere in strada per comunicarne i pericoli. Co-

me Eve S. Mosher (www.mudandsticks.com) che ha percorso 70 miglia, tra Brooklyn e Manhattan, tracciando una linea di gesso sull'asfalto, lì dove l'acqua arriverà quando le tempeste si faranno sempre più frequenti e devastanti.



Prossime possibili città da marcare: Londra e Venezia. "Seeding the city" è uno dei suoi progetti 2008: piccole aree verdi sui tetti delle case, bandiere smeraldo a segnalarne la presenza «per costruire un network nei quartieri, introdurre i problemi ambientali nelle aree urbane e possibili strumenti per affrontarli». Vanessa Chimera e Paolo Bertocchi, le strade di N.Y.



IMMAGINI, parole e SUONI che emozionano chi osserva

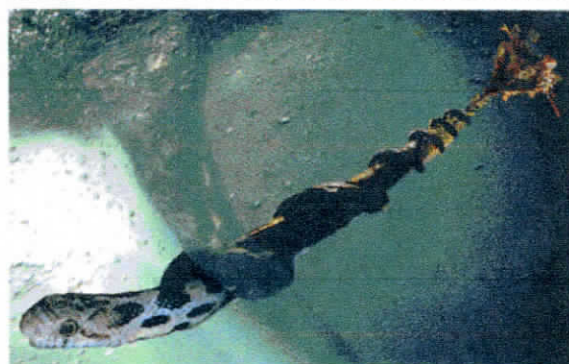
le hanno battute per raccogliere ombrelli, gettati via «dopo uno dei tanti terribili acquazzoni che la città dispensa». Progetto commissionato da Arte Fiera all'interno dei progetti "Bologna Art First", la loro installazione è stata presentata di recente all'interno dell'aeroporto Marconi. Ombrelli buttati, in un'economia dello spreco che con l'inquinamento va a braccetto. Sospesi in aria a formare una nuvola nera, incombente e minacciosa. Capovolti, perché ora servono a raccogliere la poca acqua che c'è, pronti però a cadere





interpretare l'immaginario collettivo. Nelle sue possibilità più utopiche, e in quelle apocalittiche». (dall'alto e in senso orario. Un'immagine dell'Antartide tratta dal blog

Events IV: Plaquemine Parish, Louisiana, 2005 photo by Susannah Saylor/Canary Project. In apertura, in senso orario. Di Paolo Bertocchi e Vanessa Chimera, installazione



«È un mezzo utile per registrare la realtà e sottolinearne alcuni aspetti. Noi presentiamo una problematica». Paolo Bertocchi

al suolo, se la Natura bizzarra decide di riversargli addosso improvvisi torrenti di pioggia. Arte educativa? Non esattamente: «L'arte è un elemento per registrare la realtà e sottolinearne alcuni aspetti. Noi presentiamo una problematica. Sarà poi chi osserva a farsi portatore di una qualsivoglia sensazione», dice Bertocchi. Era il 2003 quando Olafur Eliasson posizionò il sole nella Turbine Hall della Tate Modern, a Londra. Oggi costruisce curiose macchine di metallo e ghiaccio, a sottolineare il legame tra automobili ed effetto serra, sponsor la BMW. Gli artisti, insomma, si confrontano con realtà pubbliche e private, mondo della ricerca,

della politica, dell'economia, in un'inedita fusione di istanze e competenze. Un esempio? Il "Canary Project" (www.canary-project.org) fondato da Ed Morris e Susannah Saylor, "creative directors" di un gruppo composto da artisti, consulenti scientifici, ricercatori, volontari, sponsor. Un'organizzazione nata per produrre visual media, eventi e opere d'arte volti a sensibilizzare il pubblico sui cambiamenti climatici e incentivare la ricerca di possibili soluzioni. Progetti più recenti: mostre fotografiche a New York e Cleveland a marzo, a primavera un'installazione a cielo aperto di Ryan e Trevor Oakes al Meatpacking Di-



strict e "The Albedo Pilgrims", coreografie in abiti bianchi e dialogo con il pubblico. «Il nostro lavoro è questo: vedere il futuro e

di Andrea Polli, www.90degreesouth.org; un animale-chimera di Rebecca DiDomenico, dettaglio da "Intentional Mutations"; "Extreme Weather

per "Black clouds"; Eve S. Mosher, "Highwaterline project"; "The Albedo Pilgrims", collaboration of J. Lee, A. Murdoch and The Canary Project)

Painting with SMOG of Chile



alessandro Ricci lo raccoglie dalle statue storiche di Firenze, dai davanzali delle finestre, dalle persiane. Anche i laboratori del CNR che studiano il particolato atmosferico gliene forniscono

una buona quantità. Katerina Gutierrez, invece, filtra l'aria di Santiago del Cile grazie a delle artigianali gallerie del vento. Alessandro e Katerina fanno quadri. Figurativi il primo, astratti la

seconda. Ad accomunarli, la polvere con cui costruiscono i loro lavori. Puro smog. Anzi, per essere precisi, «il sedimentato dell'aerosol di città, le polveri che respiriamo ogni giorno», afferma

Ricci, che dietro a ogni opera scrive la provenienza delle polveri: "da statua di Sant'Alessio", "da persiana di via Casella 3". «Per far riflettere sulle condizioni di vita nelle città», dice. Polvere sot-

tile anche per la Gutierrez, smog che imprime sulla tela setacciando l'aria. Nessuna manipolazione da parte dell'autrice. L'immagine risultante, infatti, obbedisce a una matrice, uno stampo forato, dove circola l'aria. Spontaneità dell'espressionismo astratto e impronta dello smog «per riflettere ciò che succede qui e ora, per creare storia e coscienza allo stesso tempo». D.R. (sopra, a sinistra, di Katerina Gutierrez, "Nube sobre tela")